

Erika Blanc, ma pure il bracco Una Nella «Villetta» presenze bresciane

Accanto alla nota attrice di Gargnano c'è anche il cane dell'allevatrice di Gavardo Daria Florenzi

Cinema

Ivano Rebutini

■ Ventiquattro ore per raccontare una famiglia borghese e una ricca cittadina del nord Italia, nella quale di giorno le signore e i loro mariti ostentano pubbliche virtù nei caffè, mentre la notte esplose il lato oscuro della provincia in un susseguirsi di meschinità e violenze, all'insegna dei sette vizi capitali: è la trama di «Villetta con ospiti», il nuovo film di Ivano De Matteo, il regista romano noto per «Gli equili-

bristi», «I nostri ragazzi» (che ha partecipato nel 2014 alla Mostra di Venezia e ha permesso ad Alessandro Gassman di vincere il Nastro d'argento quale miglior attore protagonista) e «La vita possibile», uscito nel 2016 e interpretato da Margherita Buy e Angela Golinò.

(Ri)scoperte. Ebbene, tra gli ospiti della «Villetta» due sono bresciani, anzi, bresciane: l'attrice Erika Blanc, uno dei nomi d'arte di Enrica Bianchi Colombatto, che è nata a Gargnano (già compagna di vita e sul palco del grande attore Alberto Lionello, è stata riscoperta nel nuovo millennio dal cinema d'autore - Ferzan



In tre. Daria Florenzi e Marco Giallini insieme con Una

Özpetek, Pupi Avati, Sergio Castellitto e lo stesso Gassman - dopo una carriera nei B movie); la femmina di bracco italiano Una Van De Flor di Daria Florenzi e Giuseppe Braga: Daria, che di lavoro fa la promotrice finanziaria, per passione prepara, addestra e allena i propri cani a Gavardo, nella struttura di proprietà del suo compagno Giuseppe.

Una ha 8 mesi e mezzo ed è figlia di Africa di Villa Carla e Burt di Cascina Laghetto; Daria - che è una handler (chi prepara e presenta cani da esposizione) Enci iscritta all'albo e sta ultimando il percorso di Regione Lombardia per la Pet therapy - nel settembre di due anni fa ha avuto la soddisfazione di vedere Africa, pure di proprietà della coppia, vincere sotto la guida di Denis Conzato il titolo più importante per i cani da ferma, il Trofeo Bello e bravo, in occasione del Mondiale

del bracco italiano. Tornando a «Villetta con ospiti», Una è il cane di Marco Giallini, l'attore noto per aver ricoperto il ruolo del vicequestore Rocco Schiavone nella serie tv tratta dai gialli di Antonio Manzini; gli altri interpreti del film, oltre a Giallini, Blanc e... Una, sono Michela Cescon, Massimiliano Gallo, Cristina Flutur, Monica Billiani, Tiberiu Dobrica, Bebo Storti e Vinicio Marchioni.

In Veneto. Le riprese si sono svolte a Bassano del Grappa e Roma (la pellicola è in fase di montaggio e dovrebbe uscire nelle sale dopo l'edizione 2019 della Mostra di Venezia e la partecipazione ad alcuni importanti festival); Una ha girato a Bassano, e tra le

Nella pellicola recita Marco Giallini, attore di punta in Italia: le riprese si sono svolte a Bassano del Grappa

scene va citata quella che la vede correre incontro a Giallini al guinzaglio della sua segretaria, saltando poi in braccio a entrambi.

«A consigliare la mia Una alla produzione è stata l'importante tolettatrice Elisabetta Grison - spiega Daria Florenzi, che aggiunge - Tutto lo staff è rimasto stregato da questa meravigliosa e antica razza italiana. E chissà che il ruolo di Una all'interno di un film così importante non aiuti a far conoscere maggiormente questa fantastica e versatile razza di cani». //

Sinigallia: «Pop ed elettronica dentro al mio Dna»



Talento puro. Il romano Riccardo Sinigallia, atteso a Brescia

Dal vivo

Cantautore e ottimo produttore, venerdì è atteso con «Ciao cuore» in Latteria

■ Apprezzatissimo dai colleghi musicisti, Riccardo Sinigallia è meno noto al grande pubblico, nonostante sia sulla scena da tre decenni ed abbia scritto pagine di assoluto valore. Atteso venerdì 18 gennaio alla Latteria Molloy di Brescia (via Ducos, alle 22; biglietti a 17 euro compresa prevendita su TicketOne), il 48enne artista romano, in qualità di autore e produttore, ha inanellato successi in serie: ha messo la firma sui primi due album di Niccolò Fabi; ha collaborato alla stesura

di tutte le canzoni di «La descrizione di un attimo», con cui i Tiromancino hanno acquisito fama nazionale. In tempi più recenti, sono invece anche merito suo l'ascesa di Coez (a cui ha suggerito la strada tra rap e cantautorato) e Motta, per il quale ha composto alcuni brani e curato la produzione di «La fine dei vent'anni», probabilmente uno dei dischi italiani più riusciti del decennio. In più, ha scritto pezzi per Mina e Celentano, oltre a commenti sonori per cinema e tv. Come cantautore, Sinigallia è decisamente meno prolifico, ma la qualità di «Ciao cuore», quarto album solista, pubblicato a settembre, ripaga delle lunghe attese. Lo abbiamo intervistato.

Ha fatto sbocciare Tiromancino, Niccolò Fabi, Coez e Motta

Riccardo, da una parte produzione e scrittura a beneficio altrui, dall'altra i suoi dischi. Sono mondi distanti?

Cambia l'attitudine con cui affronto i due impegni. Quando produco, svolgo una prestazione professionale, che faccio con rigore e passione, certo, ma che è comunque finalizzata alla soddisfazione di aspettative altrui. Quando lavoro per me, lucidità e freddezza vengono meno, e sono come un naufrago in mezzo alla tempesta... Sarà forse per questo - o magari è solo questione di fortuna - che chiunque io produca ottiene successo, mentre in proprio sono meno considerato...

La parsimonia con la quale incide è una precisa scelta artistica?

Incido quando mi viene la voglia di farlo. E una volta finito, ci metto parecchio prima di tornare a comporre. Ma, soprattutto, trovo poco stimolante umanamente, e poco interessante artisticamente, guardare al tempo tra un disco e l'altro come a un intervallo debole tra due momenti forti; cosa che succederebbe se facessi un disco ogni due anni. Preferisco vivere, nel frattempo.

«Ciao cuore» miscela con naturalezza musica suonata ed elettronica, che è un po' il suo mood. È così anche dal vivo?

Sono da sempre affascinato dalle «sorgenti» elettroniche. Ma ancora di più dalla tecnica mista, perché non riesco a fare a meno della libertà di scrittura che offrono gli strumenti e, nella fase esecutiva, della loro versatilità armonica e ritmica. Il mix è dunque nel mio Dna. Sul palco privilegio in genere il suonato, ma in questo tour ho ripreso a mescolare: c'è una prima parte più digitale, legata a «Ciao cuore», quindi un intermezzo acustico, per concludere con l'elettronica. //

ENRICO DANESI

A Pompiano arrivano compagnie da Vicenza e Piacenza

Prosa

«... E l'avventura continua»: la rassegna della Lampada in scena dal 19 gennaio



Da Pompiano. La Lampada

POMPIANO. Sono sei gli appuntamenti teatrali della venticinquesima rassegna «... E l'avventura continua», in programma all'Auditorium Comunale di via Ortaglia, a Pompiano.

La organizza il gruppo teatrale La Lampada con l'assessorato alla Cultura del comune basaiolo.

Tutti gli spettacoli cominciano alle 20.45 e si tengono di sabato. Per informazioni: www.lalampadagruppoteatrale.it e info@lalampadagruppoteatrale.it.

Si comincia il 19 gennaio con «Una cascata di sorelle» di Gian Carlo Pardini, con il gruppo teatrale ospitante.

Il secondo appuntamento è in programma il 26 gennaio. Si tratta di «Madame Bovary» di Gustave Flaubert. In scena gli attori dell'associazione culturale Il Nodo di Desenzano.

Il 2 febbraio è la volta dello spettacolo «Il libertino» di Aldo

De Benedetti, proposto dal Cantiere Teatrale Nautilus di Vicenza.

Ancora ospiti da fuori provincia il 9 febbraio, giorno in cui il gruppo teatrale Quarta Parete di Piacenza mette in scena «Pupe Whiskey e Gangsters» di Tino Rossi. L'associazione culturale Ronzinante di Merate, in provincia di Lecco, propone invece «Camping» di Lorenzo Corengia il 16 febbraio.

L'ultimo spettacolo è affidato ancora al gruppo teatrale La Lampada di Pompiano. Si tratta di «Incubo di una giornata d'inverno» di Tiziana Ricca.

Il gruppo teatrale pompianese è nato nel 1988 grazie alla volontà di un gruppo di cittadini che hanno deciso di mettersi in gioco. I fondatori appartenevano tutti all'ambiente dell'oratorio. Il primo spettacolo allestito è stato «Cambia il mondo se vuoi vivere», interamente «fatto in casa», dai testi alle musiche.

Il progetto è stato soltanto l'inizio di un'avventura che tuttora prosegue, e che ha portato i componenti del gruppo ad allestire oltre 30 spettacoli che spaziano dalla fiaba alla trasposizione dialettale delle più famose opere di Molière, Goldoni, Ruzante, Feydeau, fino alle commedie più celebri. //

Lo «Zio Vanja» di Cechov calato nell'ansia dell'oggi

Teatro

BRESCIA. Oggi, lunedì 14, e domani, martedì 15 gennaio, al Teatro del Chiostro di San Giovanni, in città, in contrada San Giovanni, la Compagnia Oyes porta in scena lo spettacolo teatrale «Vania».

L'ideazione e la regia sono di

Stefano Cordella. In scena, Francesca Gemma, Vanessa Korn, Umberto Terruso e Fabio Zulli.

Il disegno delle luci è curato da Marcello Falco; i costumi e la realizzazione delle scene sono opera di Stefania Corretti e Maria Barbara De Marco.

La Compagnia Oyes ha deciso di raccontare le paure, il senso di vuoto, la difficoltà di so-

gnare dei nostri tempi, attraverso una drammaturgia originale costruita a partire dai temi e dai personaggi principali di «Zio Vanja», uno dei capolavori di Anton Cechov.

La vicenda si svolge in un paesino di provincia e ruota attorno alla figura di un professore, tenuto in vita da un respiratore artificiale. Egli non si vede mai, ma si possono notare le conseguenze che la sua condizione produce sul resto della famiglia: la giovane moglie Elena, il fratello Ivan, la figlia Sonia, il dottore. //